

## La 'Testuggine' leghista avanza sulle case popolari

***I gruppi salviniani proporranno di inserire la residenzialità storica in tutti i regolamenti della provincia***



Sulle case popolari avanza la 'testuggine'

leghista: in tutta la provincia estense i gruppi consiliari del partito di Matteo Salvini proporranno modifiche al regolamento per la formazione delle graduatorie Erp che seguano il 'modello' Ferrara sulla residenzialità storica.

A suonare la carica sono il sindaco di Copparo, Fabrizio Pagnoni, nelle vesti di coordinatore provinciale degli enti locali per la Lega e Davide Bergamini, referente provinciale.

“È, molto semplicemente, una questione di giustizia”, dice Pagnoni introducendo l’iniziativa che vedrà i gruppi consiliari presenteranno nei rispettivi Consigli comunali e delle Unioni un ordine del giorno che chieda di integrare il Regolamento per l’individuazione dei beneficiari delle case popolari attraverso la modifica dei parametri per l’assegnazione dei punteggi e con l’inclusione, fra gli altri, del criterio della residenzialità storica.

“Il momento di emergenza sanitaria che stiamo attraversando si è tradotto in una crescente difficoltà economica per le famiglie: lo testimoniano i dati e lo viviamo quotidianamente noi amministratori, per il contatto diretto con le nostre comunità che abbiamo ogni giorno – spiega Pagnoni -. Nel rappresentare la prima linea di fronte ai problemi e alle esigenze dei concittadini, è nostra precisa responsabilità dotare la collettività di tutti gli strumenti che possano garantire l’equità sociale. Ecco perché la necessità e l’urgenza di mettere mano ai regolamenti, affinché tutelino tutti, realmente e concretamente”.

“Ai cittadini dobbiamo assicurare uguale diritti, evitando che, di fronte allo stato di bisogno, scatti una discriminazione nei confronti delle famiglie italiane e di nuclei fragili, come gli anziani soli, i padri separati, le famiglie con persone disabili, le monogenitoriali. La volontà politica è quella di non lasciare, davvero, nessuno indietro, a partire da quei cittadini che, con il loro lavoro hanno permesso negli anni ai nostri territori di crescere e di garantire a tutti la possibilità di accedere ai servizi di welfare e che, invece, sono stati penalizzati da parametri non più adeguati al contesto socioeconomico”.



Davide Bergamini

“Inserendo la residenzialità storica tra i criteri per l’assegnazione delle case popolari Ferrara ha consolidato un principio importante – aggiunge Bergamini -: i cittadini che con il loro lavoro e le loro fatiche hanno contribuito a far crescere un territorio non possono essere penalizzati quando hanno bisogno di aiuto. Dare una casa agli anziani, alle famiglie con disabili e alle mamme e ai papà soli è un dovere a cui una buona amministrazione non può sottrarsi. Non c’è nessuna discriminazione in questo, anzi la volontà di non creare disuguaglianze che penalizzano chi da più tempo abita un territorio”.

“Altrettanto importante è la questione dell’impossidenza universale, cioè il principio secondo cui per ottenere la casa popolare bisogna dimostrare di non possedere altri immobili – aggiunge Bergamini -: è doveroso da parte di un Comune che dispone di beni pubblici preservarne l’uso e verificare che vadano assegnati a chi ne ha veramente bisogno ed è giusto chiedere anche agli immigrati di dimostrare il fatto di non essere proprietari in Italia e all’estero di altre proprietà. Il Comune di Ferrara, visto il momento difficile per gli spostamenti, ha sospeso l’applicazione di questa regola, ma si tratta anche in questo caso di tutelare chi ha davvero diritto di essere aiutato”.

**Mer 13 Gen 2021 - Estense.com**